

I PROTAGONISTI



Starr spietato inquisitore

Il procuratore indipendente è un avvocato repubblicano. Durante l'amministrazione Bush ricopri la carica di vice procuratore generale. Dopo aver investigato sul caso Whitewater, a gennaio ha iniziato a investigare sul caso Lewinsky.



Kendall L'avvocato perdente

David Kendall, l'avvocato di Clinton, aveva una fama di acuta mente legale, ma contro Starr non ha azzeccato una mossa, compresa l'ultima: tutti i tentativi di ottenere il rapporto prima che fosse diffuso su Internet sono falliti.



Per Monica Casa Bianca e Pentagono

Monica Lewinsky, è nata il 23 luglio del 1973 a San Francisco in California, figlia di un medico, ha vissuto fino al 1991 nella costa Orientale degli Usa. Dopo aver terminato il suo periodo di stage alla Casa Bianca ha lavorato per il Pentagono.



Per l'implacabile procuratore Clinton avrebbe mentito e cercato di indurre Monica a mentire, per questo chiede l'impeachment

Starr, accuse a luci rosse

Undici capi d'imputazione e tanti dettagli intimi

NEW YORK. Piovuto su Internet, il rapporto Starr colpisce il presidente con una gragnuola di accuse che lo portano verso l'impeachment e lo coprono con una valanga di fango, squadernando tutti i particolari più intimi e irriveribili di una relazione durata undici mesi.

Le imputazioni politiche. Ma partiamo dalle imputazioni politiche, quelle che potrebbero far aprire al Congresso una procedura di stato d'accusa per il presidente: queste riguardano soprattutto le menzogne che Starr infaccia a Clinton.

Ecco gli 11 comandamenti dell'implacabile accusatore: 1) Clinton menti sotto giuramento, nella deposizione sul caso Paula Jones, sulla sua relazione con la stagista Monica Lewinsky. 2) Menti sotto giuramento al gran giuri sulla natura della stessa relazione. 3) Menti sotto giuramento durante la deposizione sul caso Paula Jones, quando affermò di non ricordare di esser stato solo con Monica e minimizzò il numero dei doni scambiati. 4) Menti sotto giuramento, nella deposizione civile sulle conversazioni con Monica, sul suo coinvolgimento nel caso Paula Jones. 5) Cercò di ostruire la giustizia «mettendo in atto uno schema di attività per nascondere le prove» della relazione con Monica, durante il caso Paula Jones. 6) Arrivò, con Monica, all'intesa che avrebbero mentito sotto giuramento sulla relazione e cercato di ostruire la giustizia, suggerendo che lei presentasse un affidavit in modo da non deporre. 7) Cercò di ostacolare la giustizia aiutando Monica a ottenere un lavoro a New York, nel momento in cui avrebbe dovuto testimoniare contro di lui. 8) Clinton menti sotto giuramento nel descrivere la sua conversazione con Vernon Jordan su Monica Lewinsky. 9) Cercò di ostruire la giustizia tentando di influenzare la testimonianza della sua segretaria Betty Currie. 10) Cercò di ostruire la giustizia rifiutandosi di testimoniare per sette mesi e mentendo contemporaneamente a potenziali testimoni del gran giuri, sapendo che questi avrebbero trasmesso così le sue menzogne al gran giuri. 11) Dal 17 gennaio 1998 commise atti che erano «incompatibili con il dovere costituzionale del presidente di eseguire fedelmente la legge».

I dettagli erotici. Ma sotto la scorta giuridica c'è la polpa dei particolari che rischiano di mandare davvero Bill a tappeto. Ecco una selezione: il Presidente doveva appoggiarsi alla soglia del bagno perché sovriffa di mal di schiena. Era Monica a fare sesso orale sul Presidente: mai viceversa. Hanno fatto sesso orale in nove occasioni. E poi la scena clou, da hard movie: «In un'occasione il Presidente inserì un sigaro nella vagina della ragazza». Cinquecento pagine, una val-

langa di dettagli, particolari, primi piani, nel linguaggio tecnico delle perizie giudiziarie.

E la notizia che Internet avrebbe messo in rete le prime clamorose pagine del dossier c'era già in mattinata: a sera, i siti che ospitavano il rapporto Starr erano intasati dalle richieste di collegamento.

Il sesso. Il rapporto Starr descrive, fra le altre cose, gli incontri sessuali tra Monica Lewinsky e Bill Clinton, nella versione data dalla ragazza: «Secondo Ms. Lewinsky, lei e il presidente hanno

Secondo Ms. Lewinsky, era lei ad effettuare sesso orale sul presidente, lui mai effettuato sesso orale su di lei. Inizialmente il Presidente non lasciò che lei effettuasse il rapporto orale fino al completamento. Il suo rifiuto era motivato, secondo Ms. Lewinsky, «dal fatto che non mi conosceva bene abbastanza». Durante i loro due ultimi incontri sessuali, entrambi nel 1997, «il presidente avrebbe eiaculato».

Spietato, il rapporto Starr non tralascia nulla: «Secondo Ms. Lewinsky, effettuato sesso orale sul presidente in nove occasioni. In tutte queste occasioni il Presidente palpò e baciò i suoi seni nudi. Egli toccò i genitali di lei, sia da sopra le mutandine che direttamente, portandola all'orgasmo in un paio di occasioni. In una occasione il Presidente inserì un sigaro nella sua vagina. In un'altra occasione, lei e il presidente ebbero breve contatto genitale-contro-genitale», prosegue il rap-

porto. «Alla luce della testimonianza del presidente, i resoconti di Ms. Lewinsky degli incontri sessuali - continua il rapporto - sono indistinguibili, per almeno due ragioni. Primo, i dettagli e la continuità di questi incontri tendono a rafforzare la credibilità di Ms. Lewinsky. Secondo, e importante, Ms. Lewinsky contraddice il presidente su una questione chiave. Secondo lei il presidente toccò i suoi seni ed i genitali, ciò significa che questo comporta rapporti sessuali come definiti dagli avvocati di Paula Jones, anche accettando la teoria del presidente. L'unico modo di dimostrare lo spergiuro del presidente è presentare queste descrizioni specifiche, esplicite e forse offensive per qualcuno».

Le prove. Interi capitoli sono dedicati al lungo iter medico per verificare la verità delle testimonianze di Monica Lewinsky. «Dopo aver ottenuto l'immunità e l'accordo di cooperazione con l'ufficio del Procuratore Indipen-

dente il 28 luglio scorso, la signorina Lewinsky ha consegnato un vestito blu scuro che ha detto di aver indossato durante un rapporto sessuale con il presidente il 28 febbraio del 1995. Secondo la Lewinsky, lei notò delle macchie sull'abito successivamente, quando lo riprese dall'armadio. Dal punto in cui si trovavano, capi che si trattava dello sperma del presidente. Test iniziali hanno rivelato che le macchie sono infatti sperma. Sulla base di quei risultati, l'ufficio del procuratore speciale ha chiesto al presidente un campione del suo sangue. Dopo aver richiesto ed aver ottenuto assicurazione che l'ufficio aveva delle ragioni sostanziali per fare quella richiesta, il presidente ha accettato. Nella Map Room della Casa Bianca il 3 agosto del 1998, il medico della Casa Bianca ha preso una fiala di sangue dal presidente alla presenza di un agente della FBI e di un avvocato del procuratore. Conducendo i due

tu cuore, così (mettendosi una mano sul petto). E il presidente le disse una volta: «Hai visto che l'altro giorno portavo la tua cravatta?». «Tra l'altro lei gli diede sei cravatte, un fermacarte antico che rappresentava la Casa Bianca, un portasigari d'argento, un paio d'occhiali da sole, una maglietta, una tazza con la scritta «Santa Monica», un'immagine di una rana, un tagliacarte decorato con una rana, diversi romanzi, un libro di citazioni umoristiche, diversi libri d'antiquariato». «Lui le diede una spilla, una collana, un orsetto di marmo, una coperta e un'edizione particolare di «Foglie d'erba»».

Lettere e cartoline. «Monica mandò al presidente alcune lettere e cartoline. In alcune esprimeva rabbia perché «non mi prestò abbastanza attenzione»; in altre diceva che lui le mancava; in altre ancora aveva mandato «un biglietto buffo che avevo trovato». «All'inizio del gennaio 1998

«una cotta» per lui. Clinton rispose il rapporto di Starr - e la invitò nel suo studio privato poi, in un piccolo tinello vicino allo Studio Ovale, la baciò. La stessa sera ebbero il primo rapporto sessuale, secondo le modalità che, stando a quanto ha raccontato Monica, si sarebbero replicate altre sette volte: fellatio senza eiaculazione. Negli ultimi due incontri, entrambi nel 1997, Clinton invece le avrebbe concesso «fiducia»: insomma avrebbe eiaculato. Mentre il presidente ha testimoniato che «quella che è

«Tanti abbracci, ci tenevamo per mano. Lui mi spostava sempre i capelli che mi coprivano il viso». Lei lo chiamava «Bello», qualche volta lui la chiamò «sweetie» (dolcezza), «baby», qualche volta «cara». Clinton le disse che gli piaceva parlare con lei - Monica ha ricordato che lui le diceva che loro due erano «emotivi e pieni di fuoco» e che lo faceva sentire giovane. Le disse che avrebbe voluto passare più tempo con lei... Secondo un'amica della Lewinsky, Neysa Erbland, il presidente Clinton una volta disse alla ragazza che non era sicuro che sarebbe rimasto sposato una volta lasciata la Casa Bianca. Disse, «chissà che accadrà tra quattro anni quando non sarò più presidente?». La Lewinsky pensò, secondo Erbland, che forse «sarebbe diventata sua moglie».

Conversazioni e messaggi telefonici. Lewinsky dice che a loro due piaceva molto parlare della loro infanzia e di altre cose personali. Ma in 10 o 15 occasioni lei e il presidente fecero anche del sesso telefonico. Durante una di queste telefonate, molto tardi durante la notte, il presidente si addormentò nel bel mezzo della conversazione. Hanno anche litigato. In un incontro faccia a faccia il 4 luglio del 1997, il presidente la rimproverò per una lettera nella quale lei lo minacciava di rendere pubblica la relazione. Durante una lite, il 6 dicembre del 1997, secondo Lewinsky, il presidente disse che «non era mai stato trattato così male da nessuno» e aggiunse che «passava più tempo con me che con qualsiasi altra persona al mondo, a parte la famiglia, gli amici e lo staff».

Il rapporto contiene altri dettagli molto salaci sulla relazione tra i due. Servono a stabilire che Clinton ha mentito quando ha negato la sua relazione con la Lewinsky. Sulle accuse più serie Starr sostiene che Clinton avrebbe mentito anche a due tra i suoi collaboratori più stretti: Sidney Blumenthal e John Podesta, che di conseguenza avrebbero mentito a loro volta al Gran Giuri.

Quanto ad altri esempi di ostruzione della giustizia, Starr accusa il presidente di aver chiesto alla Lewinsky di nascondere i regali che lui le aveva fatto, quando lei ricevette il mandato di comparizione nel caso Jones. Ma nel rapporto si legge anche che quando, il 28 dicembre del 1997, Monica disse al presidente, preoccupata, che non sapeva cosa fare dei regali, Clinton le chiese anzitutto se ne aveva già parlato con qualcuno. E quando lei suggerì di nascondere i regali, magari darli in custodia alla segretaria Betty Currie, Clinton rispose: «Non lo so, fammi pensare». La Lewinsky assicura che non ha avuto alcun dubbio sul fatto che il presidente non le ha «mai chiesto di nascondere alla giustizia».

L'esame del Dna conferma: lo sperma era di Clinton



Tutto cominciò nei corridoi della Sala Ovale

avuto dieci incontri sessuali, otto mentre lei lavorava alla Casa Bianca e due successivamente. Gli incontri sessuali accadevano di solito dentro o vicino uno studio adiacente all'Ufficio Ovale, spesso in un corridoio senza finestre all'esterno dello studio. Durante molti dei loro incontri sessuali, il Presidente era appoggiato alla soglia di un bagno perché, aveva spiegato alla Lewinsky, questo faceva star meglio la sua schiena dolente». Oppure: «miss Lewinsky ha testimoniato che la relazione fisica col presidente includeva sesso orale ma non rapporti sessuali completi.

«Sono regali speciali, non li darei a nessun altro. Li ho comprati tutti pensando a te». E aggiunse in un'altra occasione: «Mi piace quando porti le mie cravatte, perché così che sono vicina al

test standard di confronto del Dna, il laboratorio della FBI ha concluso che il presidente era la fonte del Dna ottenuto dal vestito. Secondo test ancora più accurati, i marchi genetici dello sperma, che coincidono con il Dna del presidente, sono caratteristici di 1 su 7,87 trilioni di uomini bianchi».

I regali. «I due si scambiarono numerosi regali. Secondo la ragazza, lei gli diede 30 regali e lui gliene diede 18. «Il primo regalo della Lewinsky fu una poesia incorciata, che lei gli consegnò il 24 ottobre 1995, per celebrare la «Giornata del capo». «Cinque giorni dopo l'inizio della relazione, il 20 novembre 1995, lei gli regalò una cravatta, che lui decise di tenere invece che mettere negli archivi della Casa Bianca». Lewinsky disse in un biglietto: «Sono regali speciali, non li darei a nessun altro. Li ho comprati tutti pensando a te». E aggiunse in un'altra occasione: «Mi piace quando porti le mie cravatte, perché così che sono vicina al

test standard di confronto del Dna, il laboratorio della FBI ha concluso che il presidente era la fonte del Dna ottenuto dal vestito. Secondo test ancora più accurati, i marchi genetici dello sperma, che coincidono con il Dna del presidente, sono caratteristici di 1 su 7,87 trilioni di uomini bianchi».

test standard di confronto del Dna, il laboratorio della FBI ha concluso che il presidente era la fonte del Dna ottenuto dal vestito. Secondo test ancora più accurati, i marchi genetici dello sperma, che coincidono con il Dna del presidente, sono caratteristici di 1 su 7,87 trilioni di uomini bianchi».

Monica mandò a Clinton, assieme a un libro antico sui presidenti americani «un biglietto melenso in maniera imbarazzante». Monica ha testimoniato che «il presidente non le mandò mai lettere o cartoline. Solo formali messaggi di ringraziamento». Clinton ha ammesso col Gran Giuri di «aver ricevuto lettere e cartoline da Monica «in un certo modo intimo» e «molto affettuoso» anche dopo la fine della relazione».

Come cominciò la storia? Ma quando cominciò la relazione? Il rapporto di Starr racconta che tutto ebbe inizio già nel primo mese di stage di Monica alla Casa Bianca: galeotta fu la «crisi di bilancio, a causa della quale Clinton dovette recarsi spesso nello studio del capo di gabinetto Panetta», per il quale la ragazza lavorava. Una sera d'autunno i due rimasero soli e Monica fece un'avvance: «Si girò e gli fece vedere il segno del tanga, tirandosi su le falde della giacca». Poi lo seguì in un altro ufficio e gli disse di avere

iniziata come una amicizia è arrivata a includere contatti intimi», la Lewinsky ha sostenuto la tesi opposta: «Gli aspetti di amicizia e più emotivi si sono sviluppati in una relazione sessuale».

Attaccamento emotivo. Mentre la relazione andava sviluppandosi nel tempo, la Lewinsky si attaccava di più emotivamente al presidente Clinton. Ha testimoniato: «Non mi sarei mai aspettata di innamorarmi del presidente. Sono rimasta sorpresa quando è avvenuto». E glielo confessò. Qualche volta, credette che anche lui l'ammesse. Erano molto affettuosi fisicamente:

Baci, giochi erotici e regali durati undici mesi

iniziata come una amicizia è arrivata a includere contatti intimi», la Lewinsky ha sostenuto la tesi opposta: «Gli aspetti di amicizia e più emotivi si sono sviluppati in una relazione sessuale».

iniziata come una amicizia è arrivata a includere contatti intimi», la Lewinsky ha sostenuto la tesi opposta: «Gli aspetti di amicizia e più emotivi si sono sviluppati in una relazione sessuale».